

LE NOZZE DEI PICCOLO BORGHESI TEATRO LIBERO (MILANO)

Creto Sabato, 04 Gennaio 2014 16:55 Daniela Cohen

Il **Teatro Libero** festeggia la fine del 2013 con un testo di **Bertolt Brecht**, l'uomo che negli anni '30 criticava il nazismo per difendere la cultura e che perciò fu privato della propria cittadinanza tedesca. Nel 1939 fuggì in Danimarca ma da anni era esiliato per le proprie idee espresse pubblicamente. Il regista, attore e direttore artistico del Teatro Libero **Corrado d'Elia** mette in scena un testo minore ma divertente, adatto per la stagione, "**Le nozze dei piccolo borghesi**", con una compagnia eccellente composta da **Monica Faggiani, Gianni Quillico, Mino Manni, Cinzia Spanò, Gustavo La Volpe, Eliana Bertazzoni, Diana Ceni e Andrea Finizio**. L'ultimo svolge anche il ruolo di assistente alla regia, le scene sono di **Fabrizio Palla** e le luci di **Alessandro Tinelli**. Doveroso citarli perché uno degli aspetti della bellezza e originalità dell'allestimento risiede proprio nell'aver creato la curiosa parvenza di essere in un cinema, grazie ai diversi giochi di luci che 'congelano' alcune pose degli attori, che si bloccano in veri e propri quadretti esilaranti.

Produzione Teatro Libero presenta
LE NOZZE DEI PICCOLO BORGHESI

di Bertolt Brecht

regia Corrado d'Elia

con Corrado d'Elia, Monica Faggiani, Gianni Quillico, Mino Manni, Cinzia Spanò, Gustavo La Volpe, Eliana Bertazzoni, Diana Ceni, Andrea Finizio

assistente alla regia Andrea Finizio

scene Fabrizio Palla

luci Alessandro Tinelli

fonica Giulio Fassina

foto di scena Angelo Redaelli

A luci ancora accese il pubblico si zittisce perché la sala è inondata da una musica che accoglie gli ospiti sul palcoscenico i quali, uno dopo l'altro, prenderanno posto alla grande tavolata già pronta con tovaglia e piatti, occupando le sedie disponibili.

C'è una sposa con tanto di velo bianco in tulle, che la giovane signora in bianco conserva sedendosi, lo sposo è molto elegante mentre gli altri sono tutti vestiti a festa. Una volta al loro posto, si spengono le luci e i invitati si allacciano ai polsi le corde che pendevano dal soffitto del palcoscenico, due per ciascuno e, **appena cominciano a muoversi, sembrano perfette marionette**. C'è allegria, arrivano i piatti in tavola portati dalla madre dello sposo e ogni volta tutti sorridono per la festa. Brecht odiava i borghesi e l'ipocrisia di cui si ammantavano le loro espressioni e **con questa grottesca, fulminante commedia, ha saputo colpire nel vivo la carne di chi vive per le apparenze, fingendo di essere per bene e felice mentre in realtà si nutre di gelosie, pettegolezzi, cattiverie e soprusi**.

Si staccano i fili dalle braccia di tutti e iniziano i dialoghi mentre la luce illumina di nuovo la tavolata. Il padre della sposa, Maria (una **Monica Faggiani** in ottima forma), si alza per raccontare storielle di pessimo gusto, perfino macabre, ma si tenta di ascoltarlo fino a che non se ne può più e lo si zittisce. Invece la madre dello sposo, interpretato col solito brio da **Corrado d'Elia** che non esce mai dai confini della leggerezza, è una donna che cucina e viene indotta a bere per evitare che intervenga con commenti fuori luogo; è però consolata dai commenti benevoli sui piatti che porta in tavola per tutti. Complimenti vengono rivolti anche a Giacomo, lo sposo, per i mobili che ha saputo costruire da sé, producendo perfino la colla: si vanta dell'armadio, del tavolo e delle stesse sedie su cui tutti siedono, certo molto più belle di quelle senza cuore che si acquistano nei negozi. Ma dopo un po' saranno proprio le sedie a scricchiolare per prime.

Divertente il momento in cui un invitato, conversando con un altro, chiede se ha visto a teatro "quella commedia del giovane Bertolt Brecht?" e l'altro risponde "E' una sconcezza, getta fango sui sentimenti familiari!" e gli altri annuiscono. **Le banalità si confondono con gli autentici tentativi di una ragazza di appartarsi con un ragazzo mentre le coppie, all'inizio tutte perfette, si scompongono in furibondi insulti e bisticci**. Il crollo parte da una sedia che si rompe, poi un'altra e un'altra ancora mentre il padrone di casa tenta di addossare la colpa alla malagrazia degli ospiti, che ridono invece di lui e della sua pessima abilità come falegname. **Le cose precipitano fra momenti di assoluta ilarità e profonda riflessione, fino a che tutti vanno via, cacciati in malo modo**.

La verità è che la sposa... ma perché togliervi il piacere di andarvelo a vedere da soli, il finale? Dopo le due repliche dell'ultimo dell'anno, posso già immaginare che questo testo, che ha fatto ridere tutto il pubblico che ha affollato la sala in occasione di ogni replica, sarà ripreso nella prossima stagione.